

Il retroscena L'inchiesta parlamentare

E in Commissione banche Forza Italia vorrebbe un fedelissimo di Vegas

Gaetano Caputi, ex Consob, chiamato fra i consulenti. Ma non si insedia perché non firma l'autocertificazione sul conflitto d'interessi

ANDREA GRECO, MILANO

Forza Italia ha chiamato tra i consulenti della Commissione d'inchiesta su banche e autorità di controllo Gaetano Caputi, l'ex direttore generale della Consob fedelissimo del presidente Giuseppe Vegas, a sua volta ex parlamentare di Forza Italia. Il suo nome figura tra i 14 "Candidati per l'incarico di consulenza proposti dal presidente sulla base delle indicazioni dei gruppi e di singoli componenti". Ma all'ultimo momento Caputi non ha voluto firmare l'autocertificazione che attesta l'assenza di conflitti di interesse, chiesta dai Cinquestelle: così il suo nome resta dietro le quinte. L'avvocato Caputi, già vice capo di gabinetto di Giulio Tremonti, insegna diritto a Cassino ma dal 2011 al 2015 ha vissuto da protagonista ogni risvolto della vigilanza Consob che ora la Commissione vuol mettere sotto torchio: i derivati e i subordinati di Mps, il prezo gonfiato delle popolari venete, i bond delle 4 banche del Centro Italia. Caputi presiede anche la fiduciaria - quotata - Conafi Prestitò.

Il caso Caputi ha inasprito il retro della scena sulla scelta dei consulenti, a cui tocca studiare milioni di carte preparatorie - solo Bankitalia ha inviato 4.200 faldoni - molte difficilmente consultabili per problemi tecnici o inoltrate dopo le audizioni del caso. E a fine lavori ai consulenti toccherà stendere l'importante relazione finale. Sinistra italiana ha pescato l'unico ex banchiere, Dino Crivellari che per 15 anni ha guidato i finanziamenti guasti di Unicredit di Uccmb. Altri hanno chiesto ai loro assistenti parlamentari, o più o meno noti accademici,

revisori, avvocati; ognuno dei gruppi politici, d'intesa con gli uffici di presidenza della commissione, ne ha scelti un paio. Non ci sono consulenti o professionisti dal cachet milionario: anche perché la Camera non sembra aver previsto pagamenti, gettoni o forme di rimborso delle spese.

C'è anche un giornalista consulente: Andrea Di Stefano, già a *Repubblica* e che da anni dirige *Valori*, rivista promossa da Banca Etica, gradito ai Cinquestelle e al centrosinistra. Poi una decina tra avvocati, curatori fallimentari, professori. Come Marina Brogi, vicepresidente di Economia alla Sapienza, ha diverse pubblicazioni su temi bancario-finanziari e piace al centrodestra; Alessandro Carpinella, ricercatore di economia politica e partner di Kpmg; Carloalberto Giusti, ordinario di diritto commerciale a Roma; Marco Francesco Mazzù, docente di Practice marketing and digital alla Luiss, già in Mc Kinsey e Ibm; la docente di Corporate banking e gestione rischi a Piacenza Maria Luisa Di Battista. C'è poi il curatore fallimentare Vincenzo Laudiero, già nel cda di Invimit. Diversi gli avvocati, come la consulente societaria Laura Materassi; Luigi Castelletti, ex amministratore Unicredit in quota Fondazione Cariverona, con Veneto Banca e Popolare Vicenza tra i clienti, si dice in "quota" Lega; o il curatore fallimentare e docente di contabilità Renato Nigro. C'è Antonio Fannelli, capo dell'area amministrativa di Ubae, la banca che il colonnello Gheddafi usava per gli affari italiani. Chiudono l'elenco i due assistenti parlamentari Luigi Peluso, responsabile legislativo di M5s, e la bocconiana Paola Tommasi, a capo della segreteria tecnica di Renato Brunetta.

